

# Metodologia pedagogia dei genitori

- Valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia.
- La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi.

Pagina Web di riferimento: [Metodologia Pedagogia dei Genitori](#)

A. Moletto R. Zucchi 2013, *La Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN).

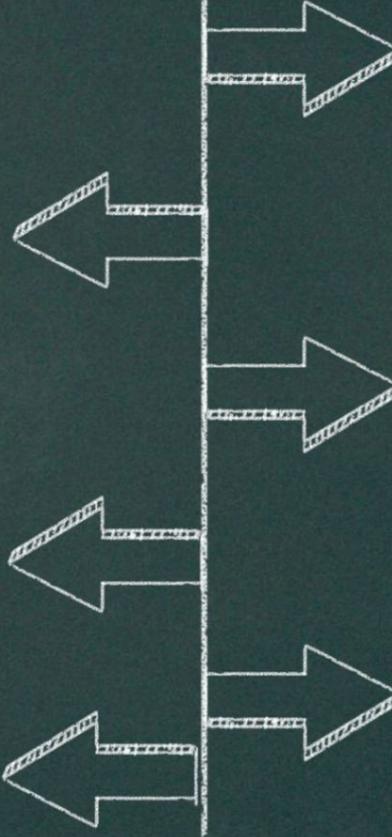


# STRUMENTI

"Con i nostri occhi".  
La presentazione dei  
figli da parte dei  
genitori

La legalità inizia in  
famiglia, continua a  
scuola, si estende nella  
società

Comunicazione visiva



Gruppi di narrazione

Orientamento come  
educazione alla scelta

Accoglienza e  
continuità

Orientamento come educazione alla scelta

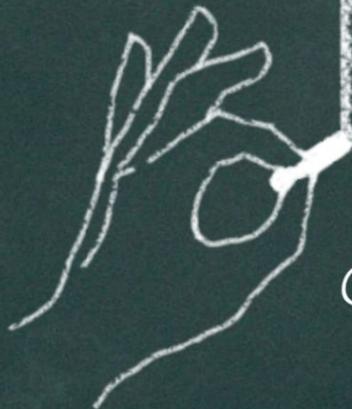
IO SONO...

CON I NOSTRI OCCHI...

IIID A.S. 2021/2022

Start

# IL PROGETTO



Con i nostri  
occhi...

Il Progetto Orientamento nasce dall'esigenza di motivare i ragazzi allo studio partendo dalle loro aspirazioni, dal coinvolgimento diretto della famiglia e dall'esigenza di combattere la dispersione scolastica.



Io sono...

La scuola superiore



La scuola, nel momento in cui accoglie i nuovi allievi, chiede ai genitori di presentare i figli per ri-conoscerne l'ambito formativo e socio-culturale dello sviluppo avvenuto nello spazio famiglia.

Il percorso diventa parte del patto educativo di corresponsabilità. È scelta orientativa che tiene conto del successo scolastico, della personalità dell'allievo e della formazione familiare. Tali elementi sono funzionali alla individualizzazione dell'insegnamento e a instaurare un clima di fiducia tra docenti, genitori e allievi.



# La mia esperienza

Io sono...



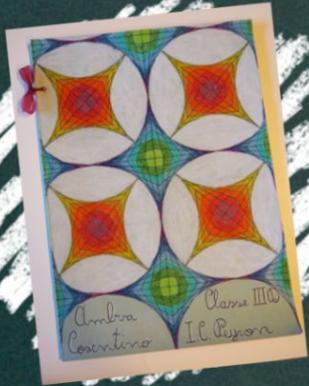
# III D IO SONO...



SARA



MATEO



AMBRA



GIULIA



# Confrontiamoci

Io sono...



Franca Sara  
I.C. Pajaro

Tetto in classe  
Metodologia Pedagogia dei Genitori  
Orientamento come educazione alla scelta

Classe 3D  
Torino, 22 dicembre 2021

Mi chiamo Sara Franco, ho 13 anni e vivo a Torino. Penso che i miei punti di forza siano l'essere molto veloce nel calcolare e il fatto che riesco a ricordare molte cose grazie alle spiegazioni degli insegnanti.  
Le cose che adoro fare sono molte, alcuni esempi potrebbero essere: giocare con i tablet insieme ad Ambra e a mia cugina, leggere, disegnare, ascoltare la musica e parlare insieme a qualcuno di un argomento che mi interessa, adoro soprattutto farla con mia madre.  
Gli aspetti positivi del mio carattere non li conosco ancora tutti perché alcuni sono visibili solo alle persone intorno a me, se devo dirne uno, penso di essere pessimista, ma solo in certi casi, con buone ragioni per esserlo.  
La mia scelta è un po' azzardata, vorrei fare il Scso scientifico per diventare insegnante di matematica, però, con il mio metodo di studio, non penso di farcela, comunque nella vita bisogna tentare e, visto che questo è il mio sogno, ci voglio provare.  
La seconda scelta non riguarda una scuola molto specifica, perché vorrei fare il beccchino; lo trovo un lavoro interessante, ma non voglio spiegare il perché.  
Per aggiungere qualcosa e per finire di descrivermi devo dire anche che sono una persona molto "classica", perché non mi piace raccontare cose private di me, anche a persone come mia madre o mia cugina, con le quali ho un rapporto molto stretto e sono le persone di cui mi fido di più.

VS



con i nostri occhi...



Franca Sara  
I.C. Pajaro

Tetto in classe  
Metodologia Pedagogia dei Genitori  
Orientamento come educazione alla scelta

Mi chiamo Sara Franco, ho 13 anni e vivo a Torino. Penso che i miei punti di forza siano l'essere molto veloce nel calcolare e il fatto che riesco a ricordare molte cose grazie alle spiegazioni degli insegnanti.  
Le cose che adoro fare sono molte, alcuni esempi potrebbero essere: giocare con i tablet insieme ad Ambra e a mia cugina, leggere, disegnare, ascoltare la musica e parlare insieme a qualcuno di un argomento che mi interessa, adoro soprattutto farla con mia madre.  
Gli aspetti positivi del mio carattere non li conosco ancora tutti perché alcuni sono visibili solo alle persone intorno a me, se devo dirne uno, penso di essere pessimista, ma solo in certi casi, con buone ragioni per esserlo.  
La mia scelta è un po' azzardata, vorrei fare il Scso scientifico per diventare insegnante di matematica, però, con il mio metodo di studio, non penso di farcela, comunque nella vita bisogna tentare e, visto che questo è il mio sogno, ci voglio provare.  
La seconda scelta non riguarda una scuola molto specifica, perché vorrei fare il beccchino; lo trovo un lavoro interessante, ma non voglio spiegare il perché.  
Per aggiungere qualcosa e per finire di descrivermi devo dire anche che sono una persona molto "classica", perché non mi piace raccontare cose private di me, anche a persone come mia madre o mia cugina, con le quali ho un rapporto molto stretto e sono le persone di cui mi fido di più.

# Confrontiamoci

Io sono...

Con i nostri occhi...



n. 2 Mateo Amaya  
ISTITUTO COMPRESIVO "PEYRON"  
TESTO IN CLASSE

Classe III D  
22/12/2021

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI  
ORIENTAMENTO COME EDUCAZIONE ALLA SCELTA  
IO SONO...

Io mi chiamo Mateo Amaya; ho scelto di andare all' istituto tecnico perché a me piace disegnare, ma soprattutto mi piace il disegno grafico, mi piace anche la matematica. infatti vado bene in questa materia, mi piace anche il calcio, ma non sono molto bravo, mi piace giocare alla play con i miei cugini e mi piacciono anche tutte le feste familiari, perché ci divertiamo moltissimo, in particolare in questo periodo natalizio stiamo tutti in famiglia e il 24 dicembre apriamo i regali, che sono tantissimi, tanto che finiamo verso le 3-4 di notte.

Ho anche dei punti di forza, ma sono davvero pochi, ad esempio: sono molto disponibile con le persone, però sono anche molto timido e non parlo con tanta gente, vorrei migliorare sotto questo aspetto. Un elemento del mio carattere che mi piace molto è che faccio ridere, ma soltanto le persone, delle quali ho molta fiducia. Un altro punto di forza è la voglia di fare qualcosa cioè la determinazione, anche che so disegnare abbastanza bene, quindi questo mi facilita alcune cose nell' ambito artistico. Un' altra cosa è che ho molta pazienza, sono intelligente e mi piace studiare ma l'italiano mi penalizza perché non sono molto bravo nel comporre, fare i testi o analizzare le frasi.

Questi sono i motivi per i quali voglio scegliere questo istituto, ma soprattutto perché voglio diventare un architetto, costruire enormi palazzi. Ma la cosa più importante è costruire una casa a mia madre, e proprio lei mi aiuta in tutto, mi supporta in qualsiasi cosa che faccio e ha lasciato tutto, amici, famiglia, lavoro, e questo lo ha fatto per darmi la possibilità di costruirmi un futuro, perché vuole che io sia qualcuno nella vita. Le materie che si studiano in questo istituto mi piacciono e mi ispirano.

VS



Mateo Amaya  
Io mi chiamo Mateo Amaya, voglio incontrare che Dio mi ha fatto il regalo più bello del mondo ed è stato mio figlio Mateo Amaya Amaya.

A soli 14 anni è un essere meraviglioso, tenero, gentile, malle, simpatico, sensibile, serio, allegro, disponibile, socievole e intelligente.

gli piace disegnare, fare i testi a casa, e costruire gli abiti e essere creativo.

ha molte qualità e capacità per essere un grande architetto.

Vorrei che la attività extrascolastiche cessassero e realizzassero spazi in modo che possano realizzare i loro o i sogni delle loro idee, ma che non siano lavori, ma che siano un apprendimento superficioso.

Abbiamo scelto lo spazio Curie Vettori per lo stile e per i spazi creati per ogni soggetto.

Mi auguro che il tuo apprendimento sia divertente, che i tuoi progetti e obiettivi siano raggiunti con impegno in modo che tu possa essere un architetto di successo.

n. 2 Mateo Amaya  
ISTITUTO COMPRESIVO "PEYRON"  
TESTO IN CLASSE

Classe III D  
22/12/2021

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI  
ORIENTAMENTO COME EDUCAZIONE ALLA SCELTA  
IO SONO...

Io mi chiamo Mateo Amaya, ho scelto di andare all' istituto tecnico perché a me piace disegnare, ma soprattutto mi piace il disegno grafico, mi piace anche la matematica. infatti vado bene in questa materia, mi piace anche il calcio, ma non sono molto bravo, mi piace giocare alla play con i miei cugini e mi piacciono anche tutte le feste familiari, perché ci divertiamo moltissimo, in particolare in questo periodo natalizio stiamo tutti in famiglia e il 24 dicembre apriamo i regali, che sono tantissimi, tanto che finiamo verso le 3-4 di notte.

Ho anche dei punti di forza, ma sono davvero pochi, ad esempio: sono molto disponibile con le persone, però sono anche molto timido e non parlo con tanta gente, vorrei migliorare sotto questo aspetto. Un elemento del mio carattere che mi piace molto è che faccio ridere, ma soltanto le persone, delle quali ho molta fiducia. Un altro punto di forza è la voglia di fare qualcosa cioè la determinazione, anche che so disegnare abbastanza bene, quindi questo mi facilita alcune cose nell' ambito artistico. Un' altra cosa è che ho molta pazienza, sono intelligente e mi piace studiare ma l'italiano mi penalizza perché non sono molto bravo nel comporre, fare i testi o analizzare le frasi.

Questi sono i motivi per i quali voglio scegliere questo istituto, ma soprattutto perché voglio diventare un architetto, costruire enormi palazzi. Ma la cosa più importante è costruire una casa a mia madre, e proprio lei mi aiuta in tutto, mi supporta in qualsiasi cosa che faccio e ha lasciato tutto, amici, famiglia, lavoro, e questo lo ha fatto per darmi la possibilità di costruirmi un futuro, perché vuole che io sia qualcuno nella vita. Le materie che si studiano in questo istituto mi piacciono e mi ispirano.



# Confrontiamoci

Io sono...

Con i nostri occhi...

**Pedagogia dei Genitori**  
Orientamento come educazione alla scelta

**IO SONO...**

Io "sono" è un titolo difficile, ma che fa riflettere. La foto che ho scelto per rappresentarmi fa riferimento a un momento felice della mia vita, un momento in cui mi sorrideva anche il cuore. La fotografia in questione raffigura me e i miei due fratelli in macchina, in un viaggio per tornare in Italia dalla Moldavia. Non ero felice perché tornavo in Italia, ma perché ci ritrovavo con la mia casa, cioè la mia famiglia. Insomma, io sono una persona molto empatica, che si tiene alle cose che fa, ma soprattutto si tiene alle persone che entrano nella sua vita.

Per esempio, anche se litigo spesso con mio fratello, sarei disposta a fare di tutto per aiutarlo, ma questo vale anche per i miei amici che sono come una seconda casa per me. Quando dico che io tengo alle cose che faccio, intendo dire che le attività che mi vengono proposte le accingo in modo positivo e con grande interesse, se le ritengo interessanti. E non sempre è così, infatti ci sono delle materie per cui ho un interesse minore rispetto ad altre.

Le materie che personalmente preferisco sono le materie scientifiche, a dispetto di quelle umanistiche, dove si salva solo storia.

La scuola che ho scelto di frequentare è un liceo ed ero indecisa su quale scegliere, perché mi interessava vedere, ma soprattutto capire, che cosa provano le persone, comprendere il perché di una scelta, però mi sono detta di no, non era quello che cercavo davvero, quindi, grazie al mio amore sconfinato per le materie scientifiche, ho preso la decisione di andare ad un liceo scientifico tradizionale, tenendo conto anche dell'opinione altrui. Comunque, la mia intenzione è quella poi di andare all'università, quindi preferisco avere una buona base per poi magari fare effettivamente la scelta giusta nell'ambito lavorativo. Tutto ciò sperando anche di aver scelto la scuola giusta.



...tamente, tutti elementi sono funzionali  
zione dell'insegnamento e a instaurare  
tra docenti, genitori e allievi.

VS



**Giulia CARRO**  
**Pedagogia dei Genitori**  
Orientamento come educazione alla scelta

**IO SONO...**

Io "sono" è un titolo difficile, ma che fa riflettere. La foto che ho scelto per rappresentarmi fa riferimento a un momento felice della mia vita, un momento in cui mi sorrideva anche il cuore. La fotografia in questione raffigura me e i miei due fratelli in macchina, in un viaggio per tornare in Italia dalla Moldavia. Non ero felice perché tornavo in Italia, ma perché ci ritrovavo con la mia casa, cioè la mia famiglia. Insomma, io sono una persona molto empatica, che si tiene alle cose che fa, ma soprattutto si tiene alle persone che entrano nella sua vita.

Per esempio, anche se litigo spesso con mio fratello, sarei disposta a fare di tutto per aiutarlo, ma questo vale anche per i miei amici che sono come una seconda casa per me. Quando dico che io tengo alle cose che faccio, intendo dire che le attività che mi vengono proposte le accingo in modo positivo e con grande interesse, se le ritengo interessanti. E non sempre è così, infatti ci sono delle materie per cui ho un interesse minore rispetto ad altre.

Le materie che personalmente preferisco sono le materie scientifiche, a dispetto di quelle umanistiche, dove si salva solo storia.

La scuola che ho scelto di frequentare è un liceo ed ero indecisa su quale scegliere, perché mi interessava vedere, ma soprattutto capire, che cosa provano le persone, comprendere il perché di una scelta, però mi sono detta di no, non era quello che cercavo davvero, quindi, grazie al mio amore sconfinato per le materie scientifiche, ho preso la decisione di andare ad un liceo scientifico tradizionale, tenendo conto anche dell'opinione altrui. Comunque, la mia intenzione è quella poi di andare all'università, quindi preferisco avere una buona base per poi magari fare effettivamente la scelta giusta nell'ambito lavorativo. Tutto ciò sperando anche di aver scelto la scuola giusta.



...tamente, tutti elementi sono funzionali  
zione dell'insegnamento e a instaurare  
tra docenti, genitori e allievi.

*Giulia Carro*  
*con i nostri occhi*

*Non ho mai condiviso la scelta di una figlia per la scuola secondaria di I grado che preferisco che lei scelga un Istituto dove può trovare il suo scintillio di scelta della sua vita io come genitore posso darle un consiglio ma la sua decisione la. Mio figlio è sempre stato una ragazza che. Molto furbo con carattere forte. Quando tu non capisci, si sempre sono per te. Capisci, se sui addivi. Preparazioni, sono debilitate. Per le aspirazioni, ma figlia al momento non disponibile. Ho bisogno e di con il. Ho tante litigate e lo ha a vista la splendida il mio scintillio con il. Ho tante per far cambiare idea. Il auguro tutto un sogno nella sua vita e. Trovare a scuola, si avere in salute per a tempo possibile, avere una vita piena di gioia e felicità.*

*Giulia*

A.S. 2023-2024

# CONTINUITÀ

Primaria → Secondaria di primo grado

## GRUPPI DI NARRAZIONE:

- Classi: quinte della primaria e prime della secondaria
- Primo gruppo di narrazione: “Con i nostri occhi” - Punti di forza
- Secondo gruppo di narrazione: “L’educazione e le regole, la legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende nella società”.

## VI PRESENTO MIO FIGLIO

Tommaso è un ragazzino con molte belle qualità.

Innanzitutto, è molto **bravo ad organizzare le attività** che deve svolgere nell'arco della giornata e anche della settimana e questo gli permette di ottimizzare i tempi di studio, consentendogli di inserire anche numerosi momenti di svago ed impegni sportivi alla sua routine.

Per questo motivo a volte mi fa pensare ad un piccolo ingegnere programmato e pianificatore, con in mente chiaramente quali sono i suoi compiti ed i suoi obiettivi. Ciò, unito alla sua memoria prodigiosa, gli consente di arrivare spesso a dei risultati scolastici molto buoni.

Inoltre, è anche molto **empatico**. La sua logica preponderante in certe circostanze non gli impedisce di essere anche in contatto con i sentimenti e le emozioni di chi gli sta intorno soprattutto della sua famiglia.

Nei momenti in cui mi sono trovata a dimostrargli le mie emozioni più forti ho sempre avuto indietro un forte abbraccio o un bacio, traendone un grandissimo beneficio perché in quel momento sentivo davvero che lui mi era vicino e mi comprendeva.

Ultimo aspetto è la sua **energia** quasi inesauribile. Le sue pile si scaricano sempre dopo le nostre!

Fisicamente molto resistente pratica sport cinque volte alla settimana senza sembrare mai molto stanco. Si muove molto e con agilità ed è sempre stato atletico anche quando era piccolissimo.

Io spero veramente che tutto ciò gli sia utile nel suo futuro e soprattutto che si ami tanto quanto lo amiamo noi.

Claudia

## Narrazioni dei genitori

## RIFLESSIONI DA MAMMA

Sono diventata mamma tardi, dopo quattro anni di attesa dell'evento che ha sconvolto totalmente la mia vita, l'arrivo di mio figlio B. dall'Etiopia.

Quei quattro anni di incertezza, dubbi e continui tira e molla delle autorità etiopi, seguiti a un periodo difficile per la perdita in grembo di un figlio naturale, hanno messo a dura prova me e mio marito ed eravamo giunti alla decisione di rinunciare al progetto se, entro la fine del 2016, non avessimo avuto notizie di un avanzamento anche minimo della nostra pratica di adozione. E invece una sera di inizio marzo è arrivata LA telefonata da Addis Abeba: R., il presidente dell'ente che ha curato l'adozione, ci ha chiamati per annunciarci che finalmente un bimbo di nome B., nato il 4 novembre 2012, aspettava di diventare nostro figlio e ci chiedeva l'assenso a procedere.

Pochi giorni dopo mio marito mi svegliava di prima mattina per mostrarmi la foto del nostro piccolo arrivata per messaggio: era bellissimo e aveva un visino allegro e furbetto che faceva già presagire il suo carattere solare e vivacissimo. Inutile dire che me ne sono innamorata immediatamente.

Dopo diversi mesi abbiamo infine potuto andare in Etiopia a conoscerlo e, in quei primi due giorni, ho capito che nostro figlio, che aveva quasi 4 anni all'epoca, aveva un carattere molto caparbio e indipendente: unico tra i bambini che in quel periodo avrebbero dovuto essere adottati da coppie italiane nel centro di Addis Abeba, B. ci teneva a distanza e ci studiava, senza concederci abbracci né altre manifestazioni di attenzione ... noi eravamo solo due persone estranee che venivano a sconvolgere il piccolo mondo che si era creato in orfanotrofio e quindi non sapeva se fidarsi ed era troppo piccolo per capire che la vita in Italia sarebbe stata per lui un'opportunità.

Non nascondo che nell'immediato siamo rimasti molto amareggiati e preoccupati di non stare facendo il passo giusto per noi e per lui.

Tornati in Italia senza di lui dopo il primo viaggio, invece, abbiamo riflettuto con calma, aiutati da una brava psicologa, che ci ha invece sottolineato quanto l'atteggiamento di B. denotasse intelligenza emotiva, da accogliere e saper gestire con delicatezza e fermezza, come se il destino ci avesse dotati di una Ferrari e dovessimo imparare a guidarla... Il paragone fatto dalla psicologa era semplice e chiarificatore: dovevamo sentirci fortunati ma al contempo dovevamo prevedere una bella fatica per gestire quel bellissimo ometto marroncino.

Tornati in Etiopia dopo un mese per portarlo con noi dopo una decina di giorni di convivenza nell'orfanotrofio, abbiamo vissuto momenti molto impegnativi che ci hanno imposto di entrare in punta di piedi nella sua vita, mentre lui, piano piano, si è staccato dal suo mondo e ha cominciato a guardare al nostro, così diverso e impossibile da immaginare, come fosse anche suo.

La barriera linguistica è stata un elemento molto impattante in questo processo e ha creato non poche difficoltà nei primi mesi dopo l'arrivo in Italia di B., il 1 dicembre 2016.

E' stato questo un periodo difficilissimo: ci potevamo capire solo a gesti e parlando ognuno la propria lingua, tutto era nuovo, molti aspetti erano completamente estranei al bambino e soprattutto dovevamo costruire un rapporto affettivo fortissimo partendo dal nulla.

B. ha dimostrato da subito un carattere forte e un'intelligenza molto vivace: osservava e studiava tutto e tutti e poi, dopo due mesi, ha cominciato a parlare in un italiano stentato ma comprensibile. Nel frattempo non ha mai perso il sorriso che, dapprima saltuariamente, poi sempre più spesso, ci ha offerto e ci offre da quando si sveglia a quando va a dormire.

Se penso a mio figlio, la prima immagine che mi viene in mente è il sole caldo dell'Africa: lui è luce intensa e accecante talvolta, lui è la vita nell'accezione più

## Narrazioni dei genitori



primitiva del termine, lui è una forza della natura, sopravvissuta all'abbandono per strada in un paese etiope a pochi mesi dalla nascita e poi a quattro anni senza una famiglia, in condizioni precarie, passando da un orfanotrofo all'altro.

B. è l'energia che mi spinge a trovare sempre una risorsa anche nei momenti di stanchezza, che mi costringe a mettere in gioco ogni giorno tanta emotività e che riempie i miei pensieri ormai da sette anni.

In questi ultimi mesi è cresciuto molto, anche se ancora talvolta cerca la mia mano passeggiando e a casa si fa coccolare molto volentieri, ed è emerso ancora di più il suo carattere volitivo, entusiasta, estroverso e talvolta, ahimè, molto testardo.

La sua dolcezza e sensibilità, che da sempre lo contraddistinguono, sono sempre lì, talvolta nascoste dall'atteggiamento del ragazzino che vorrebbe sembrare un duro: si accorge da uno sguardo se qualcosa non va, si adombra se vede un'ingiustizia, si preoccupa di dare sostegno alla zia anziana o di portarmi la borsa della spesa.

Noi ovviamente gli abbiamo dato l'esempio e parliamo di tanti argomenti ma la cura per gli altri viene dal profondo del suo cuore: quando eravamo in Etiopia, nell'orfanotrofo in cui è stato di più, molti inservienti lo coccolavano con affetto e ci hanno detto che eravamo fortunati perché era un bambino speciale, che si prendeva a cuore anche i compagni.

Ecco, io credo di aver fatto e che farò molti errori nel difficilissimo mestiere di genitore, ma spero di riuscire a mantenere viva in lui questa attenzione per il cuore e i sentimenti di chi incontra.

E poi, cercando di non farmi prendere troppo dall'ansia di proteggerlo da tutto e da tutti, dovrò [affidarlo al mondo](#), dopo avergli fornito le poche armi che conosco per navigare e, possibilmente, lasciare una piccola o grande traccia d'amore dietro di lui.

L.P.

## Attività A. Peyron

16/06/2022

Un seminario... per seminare

Condividiamo con piacere il video "Mi fiderò", realizzato dagli alunni e dalle famiglie della III D e presentato dal nostro Istituto al terzo incontro di rete "Un Seminario...per seminare" sulla metodologia Pedagogia dei Genitori, nell'ambito del progetto "Orientamento come educazione alla scelta".

Il Progetto Orientamento nasce dal desiderio di motivare i ragazzi allo studio partendo dalle loro aspirazioni, dal coinvolgimento diretto della famiglia e dall'esigenza di combattere la dispersione scolastica. La scuola, nel momento in cui accoglie i nuovi allievi, chiede ai genitori di presentare i figli per ri-conoscerne l'ambito formativo e socioculturale dello sviluppo avvenuto nello spazio famiglia. Il percorso diventa parte del patto educativo di corresponsabilità.

È scelta orientativa che tiene conto del successo scolastico, della personalità dell'allievo e della formazione familiare. Tali elementi sono funzionali alla individualizzazione dell'insegnamento e hanno lo scopo di instaurare un clima di fiducia tra docenti, genitori e allievi.

5 BOLBOCEANU LAURENȚIA  
Istituto comprensivo "Peyron"

Classe 3aD  
22/12/2021

**TESTO IN CLASSE  
METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI  
ORIENTAMENTO COME EDUCAZIONE ALLA SCELTA  
IO SONO...**

Inizierei col presentarmi col nome e cognome, ma penso che lo facciano tutti e sono del parere che il nome non dica tanto, ma nella persona l'anima vale di più che un nome. Comunque mi presento io stesso: sono Laurentia Bolboceanu, a febbraio compio quindici anni e frequento una normalissima scuola media, come tutti. Questo è l'ultimo anno e ho l'esame; potrei dire che ho paura ma più che paura ho ansia. Molta gente, quando mi vede per la prima volta o comunque quando mi presenta o dico che tra poco devo compiere quindici anni, mi chiede: "Ma sei stata bocciata?" Per me questo non è un problema, rispondo sempre in modo gentile.

Quando avevo un'età molto piccola, i miei genitori se ne sono andati via dalla Moldavia, il mio paese d'origine, per problemi economici; da quel momento mi hanno cresciuto i miei nonni, per me essi sono come i miei genitori perché mi hanno educato, mi hanno cresciuto, e mi hanno fatto diventare la persona che sono adesso. Non li ho mai ringraziati abbastanza per questo. Poi, all'età di otto anni e mezzo, dopo aver finito la prima elementare, la mia mamma ha pensato di portarmi in Italia per avermi al suo fianco e ovviamente al fianco di mio padre.

All'inizio non ero molto d'accordo, ma poi mi ci sono abituato; sono quasi sette anni che sono in Italia, però comunque, penso un po' come per tutti, la nostalgia del mio paese non passa mai.

Parlando di quella che sono io e dei miei punti di forza, io sono una persona determinata, con tanta volontà di fare e di arrivare all'obiettivo che mi prefiggo, mi piace mettermi sempre in gioco in tutto, sono anche abbastanza emotiva, però, quando c'è bisogno, so essere forte dal punto di vista caratteriale, sono energica.

ari, perché mi piace vedere posti nuovi e comunque è un mestiere che è in continuo movimento, perciò anche per questo mi piace; spero e voglio arrivare là, dove ho sempre desiderato!

Insomma, per adesso la mia scelta della scuola secondaria di secondo grado è amministrazione di finanza e marketing; non ne sono sicura se riuscirò a fare il mio percorso, ma lo spero.

Con tanta determinazione e con molta volontà di fare si può arrivare dove si vuole.

Grazie!

